

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Agenda del Consiglio generale



Il Superiore
generale, P.
Gaspar Fernandez,
raggiungerà il
Consigliere
generale per la
formazione, P.
Laurent Bacho, a
Adiapodoumé
(Costa d'Avorio) per
animare l'**incontro
internazionale dei
formatori
betharramiti**
(2-17 luglio)

Michele Garicoits, pastore di Dio (6)

annegare. Da allora la Vergine è venerata sotto il nome di Nostra Signora del Bel Ramo, nel dialetto bearnese Nostra Signora di Bétharram.

Il nostro intrepido sacerdote certamente ama la Beata Vergine. Questo santuario però non gli dice niente di speciale. E' vero, le difficoltà della Rivoluzione hanno obbligato il vescovo di Bayonne ad installarvi un seminario e che occorrono professori. Che doccia fredda per il giovane sacerdote in piena attività pastorale è stata la prospettiva di andare a chiudersi in un'aula scolastica! E' vero che ama gli studi e che ha le qualità per essere un eccellente professore di filosofia. - *Però, non mi aspettavo una tal cosa, mormora tra sé sulla strada di Bayonne, mentre andava a ricevere le consegne dal vescovo. Quale progetto ha dunque Mons. Vescovo per togliermi dal piccolo gregge di Cambo che si sta rimettendo così bene sul cammino del Buon Dio?*

Segue da pagina 13 Quando, afflitto dalla malattia, volle ritornare a Adrogué, il Sacro Cuore continuò a cesellarlo. Offrì il sacrificio dei suoi piedi che avevano percorso tanti pelle-grinaggi; obbligato a dipendere da altri, sulla sedia a rotelle. Offrì la sua voce che un tempo echeggiava tra le volte della nostra Basilica... si ridusse al silenzio, meditando nell'intimo, come Maria, il mistero dell'**"eccomi"** nella sua vita, fino al termine.

E nel tardo pomeriggio di sabato 26 maggio, giorno dedicato a Maria, ci lasciò per celebrare nella Chiesa trionfante lo Spirito Santo, fonte insondabile di vita e d'amore. Con Padre Amitrano scompare un esempio di vita betharramita e di vita sacerdotale. Potessimo avere la sua stessa generosità e la sua stessa energia nel realizzare l'ideale di Chiesa che Gesù desidera in quest'inizio del terzo millennio!

Francisco "Paco" Daleoso, SCJ

(segue)



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre generale**

Contempleranno Colui che hanno trafitto

Il profeta Zaccaria lo vide in prospettiva nella sua profezia. Maria, Giovanni e le donne lo videro, lo sentirono, lo toccarono e ne danno conferma nel Vangelo trasmesso attraverso lo spazio e il tempo. Il Papa Benedetto XVI lo contempla e ne vive, mentre c'invita a proseguire nella contemplazione e nello sforzo per scoprire nel Cuore trafitto di Gesù la più sublime espressione dell'amore di Dio.

Che cosa possiede questo fianco trafitto per attrarre verso di sé tutti gli sguardi? Cosa racchiude questo cuore squarciato per trasformare l'esistenza di tutti quelli che lo guardano e si lasciano guardare da lui? Quale segreto si nasconde in questo cuore, ferito e vuoto di sé? E' lì dove si può trovare l'amore vero, che Benedetto XVI descrive così: *"Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo - amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cfr 19, 37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: "Dio è amore" (1 Gv 4, 8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare".* (Dio è amore, n. 12)

Il nostro sguardo contemplativo scopre che a salvarci non sono le sofferenze, le ferite, il dolore di Cristo, ma l'amore

In questo numero

- Pagina 4: Spiritualità di P. Dehon
- Pagina 7: Gli Ex di Bel-Sito
- Pagina 8: Giro del mondo betharramita
- Pagina 9: 8 mn con Anne Marie e Faustin Douh
- Pagina 12: + P. Eugenio Amitrano
- Pagina 15: Breve biografia di Michele Garicoit (6)



**105° anno
10ª serie, n. 17
14 giugno 2007**





con il quale Gesù ha vissuto la sofferenza. Nel cuore squarciato non rimane nulla di Cristo; si vede solo l'atto d'amore verso il Padre e verso i fratelli. Appassionato è l'amore che dona tutto, che rischia tutto, che perde tutto a favore di coloro che ama! Appassionato è l'amore che non trattiene nulla per sé, un cuore squarciato dove si specchia il volto del Padre e dove si riflette il volto di coloro per i quali è vissuto ed è morto! Anche San Michele Garicoits lo contemplò e trovò l'orientamento della sua vita e del suo amore: *Da quel momento rimase sempre nello stato di vittima, annientato dinanzi a Dio, senza far nulla da se stesso, ma sempre operando mosso dallo Spirito di Dio, costantemente abbandonato ai voleri di Dio per soffrire e fare tutto ciò che avesse ordinato.* (Manifesto)

Alla base di tutto c'è quest'amore appassionato che non esita ad affrontare ogni rischio per la gloria del Padre e per la vita degli uomini

Contemplando quel Cuore trafitto, si capisce che alla base di tutto c'è quest'amore appassionato che non esita ad affrontare ogni rischio per la gloria del Padre e per la vita degli uomini. Qui si comprende come dall'eternità Gesù è il Figlio prediletto nel quale il Padre si compiace. Qui si capisce che l'"Eccomi" dell'Incarnazione era per la gioia del Padre e per la salvezza degli uomini. Qui si vede il volto di Maria e di Giuseppe trasfigurati dalla gloria che tutto circonda: le umiliazioni, la persecuzione d'Erode, la prova della fuga in Egitto. Qui si capisce che se ha perdonato, curato, predicato è per compassione verso le folle disorientate, senza pastori, dal volto sfigurato. Qui si legge la vibrante trepidazione per l'amore col quale il Padre colma i piccoli, i poveri, gli ignoranti e i peccatori. Qui si ritrovano i gesti di tenerezza che le sante donne hanno avuto nei suoi confronti: l'unzione di Maria, il servizio di Marta, i beni delle donne che lo servivano, dalla Galilea fino al sepolcro ove fu deposto. Qui si possono comprendere le gloriose cicatrici per il rifiuto di Betlemme: *non c'era posto per loro nell'alloggio*, l'angoscia del Getsemani, le

Michele Garicoits, pastore di Dio (6)



**Da Cambo a Betharram:
servire più lontano**

Nella parrocchia di Cambo, i poveri, gli infelici, i malati, sono la porzione prediletta del gregge. Dopo aver svuotato le proprie tasche per loro, mendica piuttosto che lasciarli privi di qualche cosa. Anche se gli hanno fatto del male! Nel vederlo passare, una persona del paese borbotta: *Quel diavolo di un prete darebbe la vita per salvare i propri nemici.* C'è una lode più bella per un sacerdote?

- Anche voi vi confessate dal "prete-santo"? - Oh sì! È esigente, ma si sente che è solo per Dio. E poi, si direbbe che scruta la profondità del cuore. Sotto la sua guida, s'impara veramente ad amare Dio.

Gran parte dei fedeli di Cambo ricorre al suo aiuto per avanzare speditamente e rettamente nella vita spirituale. Dopo un anno, la parrocchia è completamente cambiata: il buon Dio è amato più che altrove, e sotto l'impulso dai tratti un po' burberi del giovane prete, tutti si impegnano a migliorarsi per aderire alle sue richieste. I migliori, tra i parrocchiani, vogliono un modello da imitare: *- Imitate Gesù, è il modello più sicuro.*

Proprio in questo periodo, si parla del Sacro Cuore. Il Sacro Cuore, è Gesù pieno di amore e di ubbidienza verso Dio; pieno di amore anche per gli uomini: il Buon Pastore che dà la vita per le sue pecore. Che meraviglioso esempio per chi vuole essere veramente "figlio di Dio"! E quale gioia per il giovane prete Garicoits!

Ma ecco che gli giunge una lettera dal vescovo: *"Caro amico mio, vi nomino professore di filosofia nel seminario di Bétharram"*. Bétharram? All'altra estremità della diocesi, in pieno Béarn! Cosa andrebbe a fare laggiù, questo basco purosangue che non parla il dialetto locale? Sa almeno che in questo dialetto, Bétharram vuole dire *Bel Ramo*? Laggiù, secondo la tradizione, un giorno la Vergine tese un ramo - il bel ramo - ad una fanciulla che stava per

Niente può fermare Padre Garicoits, né i richiami della gente, né le nomine episcopali.

E Rose Dardennes ci accompagna sul cammino di quest'uomo di cuore, del Sacro cuore.



2007

GIUGNO

15	50 anni di sacerdozio, auguri !	P. Davide Villa P. Livio Borghetti
17	Joyeux anniversaire	P. Jean Laclau
26	Joyeux anniversaire	P. Jean Couret
24	30th of priesthood, congratulations	P. Austin Hughes
25	Bom aniversário	Ir. Marcelo Rodrigues da Silva
27	Bom aniversário	Ir. Robson Antonio Leite
28	Bom aniversário Feliz cumpleaños 55 ans de sacerdoce, félicitations !	Ir. Pedro Wladomiro Merlo P. Milciades Ortigoza Acosta P. André Grossard P. Jean-Baptiste Olçomendy P. Guillaume Etchébarne P. Gaston Gabaix-Hialé
29	55 anni di sacerdozio, auguri ! 50 ans de sacerdoce, félicitations!	P. Giovanni Duca P. Ernesto Colli P. Pierre Leborgne
30	Joyeux anniversaire	P. Jean Lambert

LUGLIO

2	Buon compleanno	P. Massimo Motta
3	Joyeux anniversaire	P. Eugène Lhouerrou
4	Buon compleanno	P. Carlo Ruti P. Enrico Frigerio P. Fulgencio Ferreira P. Hervé Kouamé Kouakou
5	Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Lino Gurini P. Jacky Moura
6	Feliz cumpleaños	P. Gilberto Ortellado
8	Joyeux anniversaire	P. Pierre Caset
11	Buon compleanno Joyeux anniversaire 70 ans de sacerdoce, 15 ans de sacerdoce, félicitations	P. Arialdo Urbani P. Joseph Ruspil P. André Gillet P. Jean-Luc Morin
12	Feliz cumpleaños 65 anni di sacerdozio, auguri	Ho. Roberto Miner P. Giovanni Trameri
14	Bom aniversário	P. Joachim Soares Moreira

ferite dei chiodi della crocifissione. Qui si inseriscono i segni gloriosi dell'incomprensione dei discepoli, del rinnegamento di Pietro. Qui le labbra del perfido bacio di Giuda sono rivestite di gloria.



Solo qui si può capire il significato del *“Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Ecco il mio comandamento: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”*. (Gv. 15, 9 e 12)

Anche noi, *contemplando Colui che hanno trafitto*, abbiamo trovato l'orientamento della nostra vita e del nostro amore. Come Religiosi e laici del Sacro Cuore di Gesù, non possiamo tralasciare di *contemplare colui che hanno trafitto*, perché l'amore intenso per il Padre e per ogni persona ci porti a dimenticare noi stessi per donarci interamente agli altri e perché tutti abbiano una vita migliore e imparino da noi il segreto del vero amore.

Gaspar Fernandez Perez, SCJ

Padre Etcheccopar scrive... al fratello Evaristo, 24 giugno 1852

Finalmente sono Suddiacono: è la bella notizia che volevo darti. Fra due anni ne compirò 24: età richiesta per l'ordinazione sacerdotale. Ho la gioiosa fiducia di arrivarci. Ringrazia per me e per te il Signore per tutte le grazie che mi concede; Gli chiedo che ti accordi la suprema gioia di vedermi all'altare...

Caro fratello, non dimenticare mai che da soli non possiamo nulla: siamo creati da Dio; da Lui siamo guidati e conservati; per noi, Dio è principio, mezzo e fine. Offri a Dio le iniziative ed i progetti; a Lui sacrifica sempre i tuoi interessi; ti ricompenserà al centuplo; gli offro il tuo cuore; m'immagino il tuo cuore, tanto generoso e pieno d'ardore; nulla è degno di possederlo se non Dio solo.

Signore, che devo fare? (At. 22, 10)

Ecco, io vengo per fare la tua volontà! (Eb. 10, 7)

Alla vigilia della Festa del Sacro Cuore, Padre André Perroux ci presenta la spiritualità di P. Léon Dehon: un altro sguardo sul mistero e la missione del Cuore di Gesù.

“Eccomi”! Nella Storia Sacra, la maggior parte di coloro che il Signore ha scelto per una missione speciale, hanno risposto con questa parola breve ed impegnativa. Certo, con numerose sfumature: Mosè, Isaia, Geremia..., ma tutti con lo stesso amore, la stessa disponibilità al servizio. Secondo la Lettera agli Ebrei, è la risposta che riassume tutta la vita del Figlio di Dio, Gesù, l'inviato che tutti gli altri hanno preparato: “Eccomi, o Dio, per fare la tua volontà”, per servire il tuo progetto di salvezza, offrendomi senza riserva. Ha inaugurato così la nuova e definitiva Alleanza, “con un’oblazione unica ha reso perfetti coloro che ha santificato, per sempre” (Eb. 10,14).

Il Signore santifica tutti i battezzati in ordine alla missione. Ne chiama alcuni a lavorare più da vicino alla seminazione del mondo con la Parola e per la messe del Padre. Molti hanno risposto riprendendo le parole stesse del Servo. Tra loro, san Michele Garicoïts: “Eccomi, mio Dio, senza ritardo, senza riserva, senza ritorno”. Nello stesso secolo, alcuni decenni più tardi: Léon-Jean Dehon. Tutta la sua lunga vita (1843-1925) sarà unificata e fecondata dall’umile e salda volontà di rispondere alla chiamata con un’oblazione d’amore unita a quella di Gesù, per glorificare Dio nel servizio del suo Regno di giustizia e di carità nel nostro mondo.

Come Michele Garicoïts, Léon Dehon è stato prete, religioso, fondatore di una Congregazione consacrata al Cuore di Gesù attraverso una vita apostolica in stretto rapporto con le necessità della missione del tempo. Entrambi hanno tratto dai maestri della scuola francese i fondamenti della loro esperienza spirituale. Ma ognuno comprende le manifestazioni dello Spirito secondo le proprie capacità, a favore di tutto il corpo (cfr. 1 Cor. 12, 11). Vediamo

musica e direttore di canto, ebbe grandi amicizie, con religiosi, membri del clero diocesano, perfino con cardinali e vescovi, ed innumerevoli laici, tra i quali i fondatori e benefattori della basilica e del collegio di Barracas. Molto legato alla famiglia, era anche un predicatore richiesto nella cattedrale metropolitana e per ritiri e missioni sul territorio.

Sacerdote entusiasta e zelante, correva alla prima chiamata di un malato, confessava molto ed in qualsiasi luogo. Quanti pellegrini riacquistarono la grazia per mezzo di questo sacerdote devoto della Vergine di Luján! Quando si doveva sostituire un fratello sacerdote, non diceva mai di no e così fino alla fine a Adrogué.

Padre Eugenio dovette lottare sempre col suo temperamento energico ed impulsivo. Non tralasciava di chiedere scusa, anche pubblicamente, quando vedeva che aveva ferito qualcuno. Bisogna affermare che il Sacro Cuore, da buon Pastore, ha modellato il suo cuore conforme al proprio nel migliore dei modi... gli chiese la spogliazione, lo sradicamento... *“Il voto d’obbedienza è quello che più ci costa”* - ripeteva spesso ai familiari.

 [Segue a pagina 16](#)

Segue da p. 7 Testimoni viventi di coloro che hanno intrapreso altre strade, tutti hanno tratto frutti dall’incontro... dalla testimonianza di fede per alcuni, di amore della famiglia o dei figli per altri, dell’impegno generoso nel servizio, per tutti.

Ciò che si potrebbe chiamare la “famiglia” di Betharram, rimane viva, si evolve in funzione dei segni dei tempi rimanendo fedele al messaggio ed allo spirito del fondatore ; è ciò che abbiamo constatato con gli interventi alla messa della domenica da parte del P. Provinciale, P. Oyhénart, e del Padre Generale, P. Gaspar Fernandez.

È pure quanto è emerso intorno alla tomba di Pierre dove furono eloquenti le testimonianze ma anche il silenzio e le lacrime, talvolta trattenute. Poi, venne la gioia del pranzo condiviso, dei ricordi e degli aneddoti...

Non mi resta che concludere con un’altra citazione, in latino questa volta : *Ecce quam bonum et quam iucundum, habitare fratres in unum.*

Grazie a tutti per tutto e perché no? Alla prossima!

Mariano
(Miguel
Angel)
Ibeas

IN MEMORIAM

Argentina

**P. Eugenio Amitrano (1925-2007)**

Padre Eugenio Amitrano è nato a Barracas (Argentina) l'8 febbraio 1925. Sesto di otto figli, a 12 anni entra nell'Apostolicato (seminario minore della Congregazione nella sua città natale). Nel febbraio 1945, dopo il noviziato, fu nel primo gruppo di scolastici di Adrogué. Vedendo le sue capacità nello studio e nelle lingue, i Superiori anticiparono la data della sua ordinazione sacerdotale al 24 settembre del 1949 per poterlo mandare a Roma.

Di ritorno in Argentina, il neo-dottore in Teologia cominciò l'attività sacerdotale nell'apostolicato di Barracas. Come direttore spirituale dei seminaristi, si occupò del canto e dell'insegnamento di diverse materie. Nel 1960 fu nominato Superiore della Comunità e direttore dell'apostolicato che quattro anni dopo trasformò in scuola secondaria. Nel 1966 fu nominato parroco della basilica, che proprio in quegli anni aveva bisogno di grandi riparazioni. Affrontò la situazione con la sua tipica grinta e con la collaborazione entusiasta di molti parrocchiani. Colse l'occasione per adeguare l'edificio alle norme liturgiche del Vaticano II. Moltiplicò le iniziative pastorali: perfezionamento del laicato con i "*Cursillos de Cristianidad*"; impegno notevole nella formazione di numerose coppie di fidanzati; fondazione della scuola di accoliti e dell'Ateneo del Sacro Cuore; modernizzazione dei diversi ambienti parrocchiali...

Nel 1992, si allontana da Barracas che tanto ama, e dopo una pausa di un anno nella chiesa San Juan, è inviato a Villa Betharram, a Adrogué, come maestro dei novizi. Nel 2001 è eletto superiore della comunità di Rosario. Due anni dopo, già in precarie condizioni di salute, volle tornare a Adrogué. Era considerato "patriarca" della casa di formazione, uomo di preghiera, esempio di cristiana accettazione della malattia. Fin quando la salute glielo permise, concelebrò la messa quotidiana. L'ultimo numero scritto sul registro personale delle S. Messe celebrate è 25.496.

Padre Eugenio, esuberante ed allegro, si diletta nel bel canto, nella buona recitazione e nella buona cucina. Da ragazzo coltivò le buone letture, la poesia, il teatro. Animatore di riviste, scrittore di farse, amante di buona

brevemente la grazia ricevuta dal Fondatore dei Preti del Sacro Cuore di Saint-Quentin (chiamati anche "dehoniani").

Ha consapevolezza di aver ricevuto questa grazia a tredici anni nella notte di Natale del 1856. Dopo la messa di mezzanotte, si attarda un momento davanti a Gesù Bambino nel presepio. Vive allora "una delle più forti emozioni della sua vita: il Signore mi spinge con forza a dedicarmi a Lui": un dono che sarà sempre nutrito dal mistero del Verbo diventato uno di noi, nell'autenticità della nostra carne, inserito nella nostra storia per aprirla al Regno.

Nato in una famiglia cristiana, sin dall'infanzia viene educato dalla santa mamma ad amare Gesù attraverso la devozione al suo Cuore: in Lui, con il suo essere e il suo agire, Gesù ci rivela Dio il cui amore è Vittoria sul male e fa cantare la nostra vita ed il nostro universo.

Gesù "è passato tra noi facendo del bene, perché Dio era con lui" (At.10, 38). Risorto, nella Chiesa vivificata dallo Spirito continua ad essere Via, Verità e Vita, attirando tutto e tutti a sé. Allora sì, "eccomi"! Ciò che è stato la "Regola di vita" del Servo, quella che ha appreso da Maria sua Madre, la Serva, diventi la mia regola, ed anche la regola di coloro che sono invitati a nutrirsi della stessa ispirazione. "Eccomi! Sono la Serva!" in queste parole è racchiusa la nostra vocazione, il nostro scopo, i nostri impegni, le nostre promesse".

Ma per corrispondere così alla volontà del Padre, occorre prima di tutto e continuamente cibarsi di Lui, della sua Parola: "Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta!"; "Signore, che vuoi che io faccia?" dirà san Paolo, e Padre Dehon lo ripeterà mille volte. Col Salmo 40, con Gesù, si arricchisce di questa convinzione: "Tu non hai voluto né sacrificio né oblazione, però mi hai formato un corpo..."(Eb. 10, 5), mi hai dato un cuore: per amare! La sua risposta si preciserà a poco a poco. Sarà il Sacerdozio: attraverso lo studio, perché il servizio dell'amore esige competenza, apertura appassionata sul



mondo amato e salvato in Cristo; per mezzo di una presenza di solidarietà, di compassione, di misericordia, ma col coraggio di denunciare il male e il rischio della verità secondo il vangelo, tra i poveri, particolarmente del mondo operaio sfruttato e schiacciato dal capitalismo nascente; con l'attenzione accordata all'educazione di una gioventù preparata ad assumere la propria responsabilità civile e cristiana. Sarà la partecipazione al programma della giovane "democrazia cristiana", alle conferenze e alle pubblicazioni per far conoscere le direttive di Leone XIII, e così avvicinare il popolo dei "piccoli" ai quali il Signore manda la Buona Notizia.

Sarà la consacrazione religiosa, ad unificare questa intensa vita apostolica per ritemperarsi senza tregua nell' "unione al Signore" senza la quale "non posso vivere". Con l'insistenza sull'Eucarestia, celebrata e adorata, per celebrare in Cristo la vittoria sul dramma del peccato, la gioia della riconciliazione ed il principio della nuova creazione, "divinizzazione" della terra alla quale tutta la vita deve collaborare in un servizio umile e fiducioso.

Ma non smette di ridere a se stesso, di ricordarlo ai suoi religiosi: "Dio non sa che fare del nostro scibile e delle nostre opere, se non ha il nostro cuore!" Con san Paolo "sedotto" da Cristo, con una preghiera che sottende e sostiene tutta la sua vita egli confessa: "Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me!" (Gal. 2, 20). Non è forse significativo che subito e con calore abbia accolto e raccomandato il messaggio dei due geni della santità che lo Spirito ha suscitato al termine di questo secolo minacciato dall'oblio di Dio: Teresa del Bambino Gesù ed Elisabetta della Trinità? Due vite molto umili spese nell'offerta all'amore misericordioso, nella fedeltà perseverante anche nell'oscurità della notte, nella fiducia e la gioia di amare.

"Eccomi!", una piccola parola che illumina e trasfigura un'esistenza intera, a partire da Gesù e dal suo Vangelo.

André Perroux, SCJ (dehoniano)



Queste qualità non sono niente di fronte a quelle più numerose e ricche che ci attendiamo da loro.

Come si festeggerete il Sacro Cuore il prossimo 15 giugno? - Il nostro programma è quello della comunità di Adiapodoumé dove parecchi giovani in formazione stanno facendo gli esami di teologia. Ci ritroveremo durante la serata per la messa e la cena.

La spiritualità del Sacro Cuore di S. Michele che cosa può offrire, attualmente, alla comunità della Costa d'Avorio? - Oggi, la società della Costa d'Avorio è in crisi. Predomina una situazione di disordine. I giovani tendono ad imporre la loro volontà ai genitori o ai formatori. Certi funzionari si astengono dal lavoro per periodi lunghi per obbligare lo Stato a versar stipendi o indennità. Malgrado la tregua ottenuta dagli Accordi di Ouagadougou (marzo 07), le posizioni sembrano ancora contrapposte e gli animi inaspriti. Inoltre, la corruzione si è talmente diffusa che in molti ambienti "l'onestà appare come un delitto".

In simile contesto, la spiritualità del Sacro Cuore può essere un arricchimento se i religiosi e i laici che la vivono la condividono non solo a parole ma nei fatti. Può aiutare a coltivare il dovuto rispetto all'autorità. Può contribuire alla pace dei cuori e alla riconciliazione e sostenere il popolo nella lotta per la difesa della dignità umana. Può dare, soprattutto ai giovani, la speranza di poter superare le difficoltà della vita già tanto difficili. Può rafforzare lo spirito d'accoglienza e d'apertura.

La spiritualità del Sacro Cuore di S. Michele può aiutare certamente la comunità della Costa d'Avorio ad uscire dalla crisi, se noi laici betharramiti, annunciamo Gesù Cristo come dice il punto n. 4 del progetto di vita che i nostri fratelli e sorelle laici della Regione S. Michele Garicoïts hanno adottato nel settembre 2003.



Ci sforziamo di aprire la casa agli altri, di renderla accogliente; nei fine settimana accogliamo un figlioccio della parrocchia. A tutte le persone accolte cerchiamo di trasmettere la gioia che l'“*Eccomi*” ci assicura.

E' una sorgente d'ispirazione nel vostro lavoro d'insegnanti? - L'“*Eccomi*” c'invita ad accogliere e a compiere la volontà di Dio. Nel nostro lavoro d'insegnanti, consiste nell'ammettere con S. Michele che “*il successo dipende da Dio che se lo riserva*”. Dopo aver compreso ciò, abbiamo acquisito serenità nell'esercizio della nostra professione. Difatti, non concepiamo più l'insegnamento come una corsa al successo dei nostri alunni. Non temiamo più le ferite dell'orgoglio, in caso d'insuccesso. Consideriamo piuttosto il nostro lavoro come un processo d'adattamento delle nostre attività alla volontà di Dio per meglio “*dar vita*” ai teneri boccioli che ci sono affidati. Ci sforziamo pure di preparare bene i nostri corsi e di offrirli con cura. Prestiamo particolare attenzione agli sforzi degli alunni in difficoltà per migliorare il loro comportamento.

Da noi, il lavoro d'insegnante è particolarmente difficile a causa delle condizioni in cui si svolge: classe sovraffollate nella scuola pubblica, indisciplina ed aggressività degli alunni, profilo di carriera quasi inesistente. Malgrado le difficoltà, abbiamo fiducia nei nostri alunni. Cerchiamo ogni giorno di “lavorare con gioia all'opera di Dio”.

Come padre e madre di famiglia, quali valori pensate di poter trasmettere ai formatori ed ai giovani in formazione alla vita religiosa? - Direi, l'accoglienza, l'ascolto, la tolleranza, la comprensione, l'amore, la disciplina, il senso di responsabilità, il gusto del lavoro benfatto, l'indulgenza verso se stessi e verso gli altri.

12-13 maggio - gli Ex di Bel-Sito a Betharram

Noi tutti

Noi tutti, noi tutti, noi tutti, nel tentativo di salvare le nostre anime immortali, attraverso strade più sinuose e misteriose di altre. Qui stiamo bene. Ma con la speranza che presto tutto sarà rivelato. (John Carver)

È difficile tradurre la poesia, e dubito che sia sempre possibile, ma è insostituibile per esprimere le emozioni. È ciò che tento di fare in questa piccola cronaca dell'incontro, nel maggio scorso degli “*Ex di Bel Sito*” a Betharram.

C'era il desiderio di rivedere gli amici, per alcuni, 40 anni dopo, e fu la prima sorpresa: eravamo giovani, allora! E alcuni sono veramente rimasti tali, dopo quarant'anni!

C'era la paura di mettersi davanti allo specchio, il proprio specchio; guardare in faccia qualcuno per il quale il tempo è passato, e ha subito i danni dell'età... degli acciacchi, della malattia ed in un caso, la visita della morte.

Qualcuno come noi, proprio uno di noi.

Nel piccolo cimitero della comunità di Bétharram, i nomi incisi sulle lapidi, quelli dei nostri maestri, quelli di compagni che non voglio citare perché ne mancano, e certi sono ancora in vita, questi nomi ci rinviano al passato, ma erano realmente presenti.

Difficile cedere alla nostalgia, ma facile abbandonarsi alla gratitudine. Gratitudine dell'abbraccio, del sorriso, di una testimonianza vivente nel cammino accanto ai religiosi e ai laici, padri e fratelli della Congregazione...

La mia più grande gioia forse - lo dico apertamente - fu di ritrovare Paul (Des Landes), Bertrand (il factotum), Teodoro Miguel, così pure Bernard Oyhénart, “il piccolo Elisette”, Ruspil, il nuovo parroco di Asson, ecc., e di incontrare alcuni per la prima volta, senza parlare degli anziani, che ci hanno preceduti.



G I R O D E L M O N D O



Regione
San Michele

Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

Parrocchia di Asson ■ P. Joseph Ruspil è stato nominato parroco della parrocchia Notre-Dame di Asson, come successore di P. Léon Laclau.

Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

Ammissioni ■ Nel corso della riunione del Consiglio generale, tenuta a Roma il 26 maggio 2007, P. Gaspar Fernandez, Superiore generale, e il suo Consiglio hanno ammesso alla Professione perpetua nella Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Betharram i Fratelli Charles ENAKIUS, Valan Peter Arasu KANAGARAJ, Subesh Sebastian ODIYATHINGAL, Stervin Fernando SELVADASS.

Vice provincia di Thailandia

Vivaio d'oriente ■ Alla vigilia della ripresa dei corsi al seminario, gli studenti betharramiti si sono ritrovati a Sampran (30km da Bangkok). La casa di formazione accoglie quest'anno 28 membri (due Padri e 26 giovani). Tra loro, 5 nuovi che cominciano il ciclo di filosofia, più 2 che fanno un'esperienza. Che cosa augurare, a loro e a tutta la comunità, se non un anno scolastico ricco di preghiera, di vita e di... musica, sul modello della Messa inaugurale presieduta da P. Gaspar, in visita nella Vice provincia?

La formazione betharramita a Bangkok ■ A due passi dal seminario maggiore nazionale della Thailandia, la costruzione del futuro scolasticato di Sampran procede. Sulle fondamenta già terminate si eleverà una costruzione centrale di 52 m per 10 (2 piani, 19 stanze a due o tre letti, la cappella al pian terreno), e un annesso (cucina, lavanderia, ecc.). Durante le vacanze, i postulanti betharramiti vi hanno fatto un'esperienza di lavoro. Appuntamento per l'inaugurazione in luglio 2008, salvo problemi tecnici... e a patto che i benefattori continuino a rispondere all'appello!



Regione Beata
Miriam

B E T H A R R A M I T A

8 MINUTI CON... Anne Marie e Faustin Douh

Nef - Quale immagine vi viene in mente, quando si evoca il Sacro Cuore? - È l'immagine del cuore di Cristo da dove sgorga un'acqua, che è sorgente di vita per gli uomini.

Quali valori vi ispira in primo luogo? - L'amore che Dio ci dà senza misura e che vuole che diamo al prossimo, l'umiltà che permette di rinunciare ad una parte di noi stessi per aprirci agli altri e per rispettare la dignità d'ogni essere umano, l'ubbidienza e la speranza come segni del nostro attaccamento filiale a Dio; infine, la dolcezza come mezzo per imparare a superare la nostra suscettibilità.

Come si vive l'"Eccomi" nella vita di famiglia? - Cerchiamo d'essere disponibili l'un l'altro. In questo senso, ci troviamo spesso insieme, compatibilmente con i nostri impegni. Prepariamo insieme alcuni corsi. In questi ultimi tempi, il mio impegno nel Consiglio pastorale della parrocchia nuoce alla mia disponibilità in casa. Ma Anne Marie capisce; si sforza di accettarlo. E' una maniera di vivere l'"Eccomi".

Risolviamo i nostri contrasti, da soli e in segreto. La Parola di Dio e la spiritualità betharramita ci aiutano molto a plasmare e garantire l'armonia di coppia. Una certa connivenza ci permette di fare, in assenza dell'altro, ciò che farebbe in sua presenza. Come ogni coppia, abbiamo gran desiderio di avere un altro bambino e questo da 12 anni! Da quando abbiamo scoperto la speranza descritta da S. Michele (DS 64), quest'aspirazione non soddisfatta non è più un'ossessione. Accettiamo la volontà di Dio.

Insegniamo ai nipoti che vivono con noi ed ai nostri bambini l'ubbidienza e la tolleranza che ci sembrano indispensabili in una società in crisi. Facciamo celebrare una messa in occasione d'ogni compleanno; offriamo il cibo che il festeggiato desidera e gli facciamo un regalo secondo le nostre possibilità.



Anne-Marie e Faustin Douh, laici della Fraternità "Ne Me" conoscono molto Bétharram. Faustin ha partecipato all'ultimo Capitolo Generale; in diverse occasioni ha rappresentato i laici betharramiti della Costa d'Avorio. Entrambi insegnanti, sono i genitori di Gertrude (21 anni) e di Charles Nicolas (16 anni). In vista del 15 giugno, la NEF si è introdotta nel loro focolare per mettersi all'ascolto dei loro Cuori.